

Armi da fuoco, politiche di sicurezza e polarizzazione nel Brasile attuale e anche nelle Americhe, un equilibrio incerto

Il panorama delle armi in Brasile, Sudamerica e Stati Uniti è estremamente complesso. Ne parliamo con Bruno Langeani, esperto del settore e rappresentante dell'Instituto Sou da Paz, per analizzare le sfide, le politiche e le implicazioni sociali di questa discussione. Il dibattito sulle armi influisce sulla sicurezza pubblica e sulla società nel suo complesso.

La Biografia dell'intervistato



Bruno Langeani - Svolge il ruolo di Manager presso l'Instituto Sou da Paz, supervisionando progetti di ricerca, monitoraggio legati al controllo delle armi e alla riforma della polizia di giustizia penale brasiliana.

Langeani ha conseguito lauree in Giurisprudenza e Relazioni Internazionali presso le Università Presbiteriana Mackenzie e Pontificia Università Cattolica di San Paolo (PUC-SP), un Master in Politiche Pubbliche presso l'Università di Yale ed è un ex allievo del principale programma di scambi del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti (Programma di Leadership dei Visitatori - IVLP).

– Recentemente, un cittadino argentino è stato arrestato mentre cercava di trasportare illegalmente armi dal Paraguay all'Argentina, ma la destinazione finale sarebbe stata il Brasile. Qual è la situazione attuale che i paesi dell'America del Sud affrontano riguardo alle attività dei contrabbandieri di armi e del crimine organizzato sia nelle aree urbane che in quelle transfrontaliere? Esiste una reale cooperazione tra i paesi vicini o le risorse umane sono scarse e le azioni sono precarie?

Sfortunatamente, la cooperazione tecnica tra questi paesi in materia di lotta al crimine organizzato è ancora agli inizi e molto soggetta ai cicli politici. L'alta rotazione nei posti chiave dell'intelligence di polizia rappresenta anche un ostacolo, poiché questa cooperazione dipende dall'esperienza condivisa e dalla creazione di legami tra i rappresentanti dei paesi.

Un'importante eccezione degna di nota è il Comando Tripartito della Tripla Frontiera, creato nel 1996 dopo gli attentati terroristici avvenuti in Argentina. Questo è un accordo con una governance più chiara e risultati più positivi.

– Il rifiuto dell'invio dei mezzi corazzati Guarani all'Ucraina, che aveva proposto di utilizzarli come veicoli di soccorso medico sul fronte di battaglia, e le trattative regionali per l'esportazione di questa classe di veicoli militari in Argentina dimostrano che l'industria bellica brasiliana è allineata agli interessi del governo attuale di Lula da Silva? Riesce a descrivere come si colloca attualmente il dialogo tra il governo brasiliano e l'industria nazionale degli armamenti?

